

private da sedici anni in addietro coll' Erario Imperiale tanto in Roma, che in Italia, e nelle Provincie spettanti all' Imperadore, secondo la division d' Augusto: non sapendosi, se questa liberalità si stendesse ancora alle Provincie, governate dal Senato. Parla di questa sua memorabil generosità Sparziano, e ne conservarono la memoria le Medaglie, e le Iscrizioni antiche (a). Se non fallano i conti del Gronovio (b), questa remissione ascese a ventidue milioni e mezzo di Scudi d' oro: il che sembra cosa incredibile. Per dar maggiore risalto a questa sua insigne azione, e per maggior sicurezza de i Debitori, fece bruciar nella Piazza di Traiano tutte le lor Polizze ed obbligazioni. Apparisce dalle Medaglie suddette, ch' egli appena creato Imperadore prese i titoli di *Germanico*, *Dacico*, e *Partico*, come se ancor questi fossero passati in lui coll' eredità di Traiano. Trovasi anche appellato *Pontefice Massimo*. Ma per conto del titolo di *Padre della Patria*, benchè il Senato non tardasse ad esibirglielo, e tornasse da lì a qualche tempo ad offerirlo, nol volle full' esempio d' Augusto, che tardi l' avea accettato.

(a) *Parvin.*
in *Fest. Conf.*
(b) *Gronov.*
vius de Se-
stertiis.

Anno di CRISTO CXIX. Indizione II.

di SISTO Papa 3.

di ADRIANO Imperadore 3.

Consoli { ELIO ADRIANO AUGUSTO per la terza volta,
QUINTO GIUNIO RUSTICO.

PERCHÉ non abbiamo Storici, che abbiano con ordine di Cronologia distribuite le azioni di Adriano, e di molti altri susseguenti Imperadori, possiamo ben rapportar con sicurezza ciò, che operarono, ma non già accertarne i tempi. Le stesse Medaglie mancano in questi tempi di Note Cronologiche, perchè non vi si esprime se non in generale la Podestà Tribunitia, e il Consolato Terzo, ripetuto sempre ne' susseguenti Anni, perchè egli più non fu da lì innanzi Console. Diede (forse nel precedente, e non meno nel presente) de i sollazzi al Popolo Romano, troppo vago de gli Spettacoli, correndo il suo giorno Natalizio, cioè (c) il combattimento de' Gladiatori, e molte caccie di Fiere. Giorni vi furono, ne' quali cento Lioni, ed altrettante Lionesse, restarono uccisi. Tanto nel Teatro, che nel Circo, dove si fecero altri Giuochi, sparse de i doni separatamente a gli uomini e alle donne. E perciocchè regnava in Roma l' abbominevole abuso, che al medesimo Bagno

(c) *Dis l. 6.*